

aveva chiesto in una risoluzione, peraltro accolta attraverso un lavoro attento da parte del Governo. Anche in sede di esame degli emendamenti, sono state recepite alcune osservazioni da noi svolte e pertanto questo articolo 10 è diventato un articolo fondamentale nel rapporto fra TV e minori che, fino ad adesso, era stato semplicemente lasciato a leggi assai generiche che non focalizzavano in modo significativo il problema della protezione e del superiore interesse del minore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterrà perché nonostante alcuni emendamenti significativi che sono stati accolti, i pareri espressi dal Governo e dal relatore su una serie di articoli aggiuntivi che tendevano a migliorare il testo dell'articolo 10, e soprattutto a far sì che si compiesse una valutazione complessiva con un impegno diretto a favore di una TV per i ragazzi e per i minori che non sia solo una enunciazione di principio, ma anche fonte di investimento di risorse e di tutela reale, sono stati negativi, rendendo di fatto il testo complessivo dell'articolo 10 una mera enunciazione di buoni principi non cogenti. Si tratta di semplici indicazioni previste da anni, ma, nonostante questo, la televisione che vediamo dare ai nostri ragazzi è sempre la stessa, ed anzi peggiora. Si tratta soltanto di un modo come un altro per guadagnare soldi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterrà nella votazione relativa all'articolo 10, perché riteniamo che tutti gli emendamenti che abbiamo presentato ed illu-

strato tendevano a migliorare il testo e a renderlo realmente più efficace e più funzionale, migliorando il sistema.

È stato fatto un buon lavoro nel rapporto fra la televisione ed i minori, anche grazie al Parlamento — lo riconosciamo — ed in particolare grazie alla Commissione bicamerale per l'infanzia, nella quale anche l'opposizione ha offerto un contributo attivo di idee e di ricerca.

Si poteva fare qualcosa di più, su questo articolo, si potevano accogliere alcuni dei nostri emendamenti. Tuttavia, noi non ne diamo una valutazione negativa e, pertanto, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Voti favorevoli</i>	238
<i>Voti contrari</i>	39).

Ricordo che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Capitelli 10.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Voti favorevoli</i>	176
<i>Voti contrari</i>	229).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fioroni 10.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, molto brevemente, questo emendamento, sul quale vorrei che il ministro si soffermasse un momento, cerca semplicemente di impedire che la nostra televisione per ragazzi si trasformi in una televisione per risulta, per la quale non investiamo una lira e acquistiamo prodotti che costano meno e che possono produrre maggiori introiti in termini di pubblicità, e stabilisce un criterio: che la televisione per ragazzi, visto il ruolo che svolge e visto il numero di ore che i bambini trascorrono davanti al televisore, possa essere di sostegno per la famiglia nella formazione, nell'educazione e nello sviluppo.

Per questa ragione, credo che la creazione di una commissione, all'interno dell'*authority*, che garantisca che i prodotti per ragazzi trasmessi dalla rete pubblica e dalle reti private, comprese quelle locali, senza il bollino che certifica la qualità e la rispondenza a criteri di formazione e di idoneo sviluppo per i ragazzi, non possano essere mandati in onda, trasformi l'impostazione culturale che fa sì che la televisione per i ragazzi sia quella dove si investe meno e che raccoglie la spazzatura che c'è in giro. Oggi facciamo in modo, come si fa già nei paesi anglosassoni e in Australia, di mandare in onda solamente programmi per i quali abbiamo investito e che concorrono a formare i nostri figli. I programmi senza bollino non solo non potranno andare in onda, ma non potranno avere i finanziamenti pubblici.

La contrarietà del Governo e della maggioranza su questo emendamento, che istituisce un meccanismo che già funziona in tutti gli altri paesi e che oggettivamente impedisce che vengano utilizzati i programmi per ragazzi solamente per fare cassa e ottenere pubblicità, si spiega in un solo modo: ancora una volta è intervenuto qualcuno che, più che avere a cuore la crescita e lo sviluppo dei nostri ragazzi, ha a cuore le entrate finali delle agenzie di

pubblicità; in modo particolare, basta pensare che le quattro reti private portano a casa 172 miliardi proprio mantenendo in piedi programmi non di qualità, programmi su cui non si investe, ma si ricava. Peccato che a farne le spese siano i nostri bambini, che si trasformano precocemente in consumatori e in persone frustrate e alienate.

Inviterei il ministro a ripensare le motivazioni per cui su questo emendamento, che prevede solamente il bollino di qualità e che i soldi spesi dal Governo o dai fondi pubblici siano indirizzati verso la formazione dei nostri ragazzi, sia stato espresso parere contrario senza neanche valutarlo. Ciò significa che non vogliamo realizzare tutto quello che abbiamo detto a parole, perché la televisione per ragazzi resta soltanto quella che possiamo comprare a quattro soldi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fioroni 10.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	335
Astenuti	59
Maggioranza	168
Voti favorevoli	88
Voti contrari	247).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fioroni 10.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Dopo avere ascoltato a lungo il ministro e il relatore sulla nocività della pubblicità all'interno dei programmi televisivi, non riesco a comprendere — lo dico ancora una volta, se non per le esigenze di cassa di Mediaset e

della RAI — come si faccia a ritenere non accettabile che sia vietata, come in tutti i paesi europei, la pubblicità nei programmi per ragazzi in età prescolare. Come non accettare di stabilire, nell'ambito dei programmi rivolti ad un pubblico di ragazzi in età compresa tra i 6 e i 14 anni, il divieto di trasmettere un periodo di *spot* superiore ai quattro minuti ogni ora? Come non prevedere il divieto di ripetere, nello stesso programma televisivo per bambini, lo stesso *spot* per più di una volta, in maniera assillante? Respingere questo emendamento è contro il buon-senso e dimostra che si legifera non per gli interessi dei nostri figli, ma per quelli di chi ha solo voglia di guadagnare sui figli. Credo che questo sia veramente ignobile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Fioroni. L'impegno del Governo, in queste materie, è noto a tutti, dal numero di emergenza 114 che stiamo istituendo per i minori, al rinnovato codice di autoregolamentazione che ho precedentemente citato, dal comitato di applicazione presieduto dalla giornalista Emilio Rossi che finalmente potrà punire chi sbaglia (prima non c'era alcun organo che potesse intervenire), all'intesa sull'articolo 10 stesso che, a quel codice di autoregolamentazione (raccogliendo le proposte del Parlamento, della Commissione, della relatrice e di tanti colleghi appartenenti a tutti i gruppi), dà maggiore forza, inserendolo in questo provvedimento. Ci sono molti aspetti innovativi. Il contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni porta al 10 per cento lo spazio da dedicare ai minori dalle 7 alle 22,30; prima, invece, era il 7 per cento. Tutte queste iniziative sono state attuate da quando questo Governo si è insediato.

Per quanto riguarda i bollini (iniziativa che condivido), il codice di autoregolamen-

tazione obbliga tutti i firmatari del rinnovato codice a mettere questi bollini, anche la RAI e non solo Mediaset che forse — dobbiamo dire la verità — ne mette più della RAI. Già il codice di autoregolamentazione risponde a questa esigenza. Per quanto riguarda la pubblicità, l'Italia è in regola con le direttive europee e, quindi, nessun altro paese europeo ha agito in difformità dalle direttive europee che esistono e che pongono vincoli che noi rispettiamo. La nostra sensibilità è forte ed è stata superiore a quella dei Governi passati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, il ministro ha confuso i bollini. I bollini di cui parliamo non sono quelli che indicano i film da vedere con o senza i genitori (magari se non telefona lo sente anche meglio) ma sono i bollini che certificano che un determinato programma è idoneo ad essere trasmesso per formare i bambini, per aiutarli a crescere e a sviluppare e non per impedire di subire soltanto danni.

In merito alla pubblicità, credo che il ministro fosse distratto; ciò che ha detto non ha nulla a che vedere con ciò di cui stiamo parlando, ossia della pubblicità di cui la direttiva europea dà il minimo comune denominatore che tutti gli altri Stati hanno rivisto ed aggiornato con riferimento all'età prescolare. Siamo gli unici a costringere un bambino di due anni a guardare la pubblicità. Siamo gli unici a farlo e, non contenti di ciò, gli facciamo vedere lo spot più volte. È una questione di civiltà. Evidentemente, sono meglio i soldi che la civiltà che fa crescere sani nostri figli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fioroni 10.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Voti favorevoli	155
Voti contrari	225).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fioroni 10.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Speriamo almeno su questo. Credo che se c'è una cosa devastante per un bambino che vede la televisione è dover vedere un cartone animato e subito dopo vedere il personaggio del cartone animato pubblicizzare la merendina. Questo rappresenta un plagio per un bambino che è in fase di formazione e che non ha ancora sviluppato il sufficiente senso critico.

Credo che non danneggiamo criminalmente le aziende che devono fare pubblicità né le televisioni pubbliche e private, che di pubblicità devono sopravvivere, se non costringiamo il bambino a dovere per forza comprare una merendina (che, oltretutto, non gli dà neanche una corretta alimentazione) semplicemente perché ha visto lo *spot*. Faccio presente al ministro Gasparri che la stragrande maggioranza dei paesi europei fa anche questo: nei paesi di lingua anglosassone, ad esempio, è già proibito mandare in onda lo *spot* del protagonista del cartone animato all'interno di questo.

Non riesco a capire cosa vieti di farlo anche da noi se non la preoccupazione di Mediaset e della RAI di perdere qualche misero spicciolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione dell'articolo aggiuntivo Fioroni 10.06 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Fioroni 10.06, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	385
Astenuti	3
Maggioranza	193
Voti favorevoli	155
Voti contrari	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 10.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, la norma migliore in senso assoluto sarebbe quella che proponiamo con questo emendamento: vietare *sic et simpliciter* che nei programmi per bambini venga introdotta la pubblicità.

Partiamo dal presupposto - noto a tutti, credo - che il 45 per cento delle famiglie italiane ha affermato di spendere quasi mezzo milione di vecchie lire ogni mese a causa della pubblicità che i bambini sono costretti a subire. Inoltre, vediamo aumentare sempre più i disturbi del comportamento dei bambini, i quali, non avendo senso critico per valutare il messaggio pubblicitario ed il valore dell'oggetto proposto in base alle risorse della famiglia, sviluppano un senso di frustrazione e di alienazione che, in età prescolare, scolare o adolescenziale, genera dapprima sindromi di disturbi del comportamento e, poi, malattie psichiche e psichiatriche pericolosissime.

Rendiamoci conto che per far guadagnare qualcuno siamo disposti anche a fare ammalare i nostri figli! Per averne una conferma, basta leggere gli studi dell'università Bocconi o della Sapienza.

Rifletteteci un attimo: con il codice di autoregolamentazione tutto ciò non c'entra nulla! L'autoregolamentazione con la pubblicità non c'entra nulla: la pubblicità c'entra con il portafoglio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione dell'articolo aggiuntivo Fioroni 10.04 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fioroni 10.04, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Voti favorevoli</i>	137
<i>Voti contrari</i>	228).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Fioroni 10.05 è precluso.

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 310 sezione 11)*.

La richiesta di scrutinio segreto non è ammissibile.

L'articolo 11 impone ai fornitori di contenuti televisivi di riservare la maggior parte del tempo di trasmissione ad opere europee.

La portata innovativa delle disposizioni recate dall'articolo 11 appare tuttavia assai limitata.

Conformemente ai criteri enunciati nella riunione della Giunta per il regolamento del 7 marzo 2002, si deve pertanto ritenere che l'articolo non rechi una disciplina significativamente divergente rispetto a quella vigente.

Avverto che l'emendamento Carra 11.1 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 11.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bornacin 11.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> ..	148).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla III Commissione (Affari esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero » (3843) — *Parere delle Commissioni I e V.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 aprile 2003, alle 10:

(ore 10 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiote-

levisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (per la VII Commissione) e Romani (per la IX Commissione), per la maggioranza; Carra (per la VII Commissione) e Bogi (per la IX Commissione), di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3664-B).

— *Relatore:* Foti.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni* Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, Violante ed altri n. 1-00177, Burani Procaccini ed altri n. 1-00182 e Bertinotti ed altri n. 1-00183 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

(ore 15)

4. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 19,55.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 24 marzo 2003, a pagina 61, prima colonna, ventunesima riga, la parola « ingovernabilità » s'intende sostituita con la parola « governabilità ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,05.